



SISTEMA AMBIENTE PER LE IMPRESE

Rev. 00 – 08 febbraio 2023

F.lli Fava S.r.l.

**PROGETTO DEPOSITATO IN DATA 28/12/2022 PER LA
RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE ORDINARIA CON
MODIFICA DELL'IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI N.P.
Osservazioni allo Studio Preliminare Ambientale**



Redazione documento

SUCCOL SRL

Sistema Ambiente per le Imprese

Piazzetta alla Posta, 13 – Preganziol (TV)

Tel/Fax: 0422 380518

e-mail: info@succol.it

PEC: succolsrl@pec.succol.it

Tecnici di riferimento

Marco Gobbo

Enrico Zanardo

Silvia Bettega

INDICE

1. PREMESSA.....	3
2. OSSERVAZIONI	4
2.1. DISTANZA MINIMA DALLE ABITAZIONI	4
2.2. MESSA IN RISERVA DEI RIFIUTI.....	9
2.2.1. AUMENTO DELLA CAPACITÀ COMPLESSIVA ISTANTANEA DI STOCCAGGIO	9
2.2.2. INSUFFICIENZA DEGLI SPAZI DISPONIBILI RISPETTO ALL'AUMENTO DELLA CAPACITÀ ISTANTANEA DI STOCCAGGIO DI RIFIUTI INERTI	11
2.3. RECUPERO RIFIUTI	15
2.3.1. ATTIVITÀ DI EFFETTIVO RECUPERO R5 – INERTI	15
2.3.1. ATTIVITÀ DI EFFETTIVO RECUPERO R5 – TERRE E ROCCE.....	17
2.4. SISTEMA DI CONTENIMENTO DELLE POLVERI.....	18
2.5. PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO	19
2.6. CONSIDERAZIONI SULL'AUTORIZZAZIONE ATTUALE.....	24
3. CONCLUSIONI.....	25

1. PREMESSA

La presente relazione viene redatta nell'ambito del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'Art. 19 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii e dell'art. 8 della L.R. 4/2016 riguardante il progetto presentato dalla società F.Ili Fava Srl in data 28/12/2022 per la richiesta di autorizzazione in regime ordinario e contestuale modifica dell'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi.

Così come indicato nell'avviso al pubblico predisposto dalla Provincia di Vicenza è previsto ai sensi dell'Art. 19, comma 4, del D. Lgs. 152/2006 che possano essere presentate le osservazioni al progetto: *“Entro e non oltre trenta giorni dalla comunicazione di cui al comma 3 e dall'avvenuta pubblicazione sul sito internet della relativa documentazione, chiunque abbia interesse può presentare le proprie osservazioni all'autorità competente in merito allo studio preliminare ambientale e alla documentazione allegata.”*

Per facilità di lettura riportiamo con testo in colore nero le informazioni ricavate dalla documentazione di progetto, in colore azzurro le nostre osservazioni e in colore marrone e carattere corsivo le citazioni.

2. OSSERVAZIONI

2.1. DISTANZA MINIMA DALLE ABITAZIONI

Al capitolo 4 dello Studio Preliminare Ambientale viene individuata la localizzazione dell'impianto della F.Ili Fava S.r.l. all'interno del contesto urbanistico. L'impianto si inserisce in una zona industriale classificata nel P.I. del Comune di Vicenza come ZTO D1 – Zona per insediamenti economico – produttivi (si veda Elaborato 3 – Zonizzazione redatto in maggio 2022).



Figura 1: Estratto dello SPA – Localizzazione dell'impianto (pag. 39)

Nonostante l'impianto si trovi in zona industriale, nelle immediate vicinanze dello stesso vi sono varie civili abitazioni, che nella figura sopra riportata sono evidenziate in giallo scuro e individuate con il numero "6".

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, aggiornato con DGRV n. 988 del 09 agosto 2022, delinea nell'Allegato A, Elaborato D, Punto 1.1.6.1 "Pianificazione urbanistica e distanza minima dalle abitazioni ed edifici pubblici – Criteri di esclusione" i criteri per individuare le aree idonee alla gestione dei rifiuti. Si riporta di seguito un estratto del suddetto paragrafo, in cui viene definita la distanza minima che deve essere rispettata tra gli impianti di effettivo recupero di rifiuti e le civili abitazioni e gli edifici pubblici:

Allo scopo di prevenire situazioni di compromissione della sicurezza delle abitazioni o di grave disagio degli abitanti - sia in fase di esercizio regolare che in caso di incidenti e di cantiere - e definita una distanza di sicurezza minima tra:

- l'area ove vengono effettivamente svolte le operazioni di recupero o smaltimento, intesa come il luogo fisico ove avvengono le suddette operazioni, indipendentemente dalla presenza di eventuali opere di mascheratura e/o mitigazione previsti in progetto;
- le abitazioni, anche singole, e gli edifici pubblici, stabilmente occupati (sono esclusi edifici ad uso abitativo di stretta competenza del polo produttivo/impiantistico, ad esempio casa del custode, che non andranno considerati alla stregua delle abitazioni o edifici pubblici).

Le suddette distanze si computano come sopra descritto, indipendentemente dalla distanza fra la recinzione perimetrale dell'attività e le abitazioni o gli edifici pubblici di cui sopra.

In funzione della tipologia impiantistica valgono le seguenti distanze:

[...]

Tipologia impiantistica di recupero	Distanza di sicurezza
Impianti di recupero aerobico e anaerobico di matrici organiche	250 m
Impianti di selezione e recupero	100 m

Il Piano Regionale fissa delle distanze chiare e precise dalle civili abitazioni, nella fattispecie per gli impianti di selezione e recupero pari ad almeno 100 m, a tutela della sicurezza delle abitazioni e degli abitanti.

Considerando la collocazione dell'impianto delineata nell'elaborato grafico Allegato 2.1 – *Inquadramento del sito* e valutando la posizione delle civili abitazioni stabilmente occupate nelle vicinanze, è stata realizzato un elaborato in GIS individuando un buffer di 100 m dagli edifici residenziali al fine di determinare l'effettiva porzione d'impianto utile alle operazioni di recupero [R5]. Queste elaborazioni sono state riportate nelle foto aeree messe a disposizione dal Geoportale della Regione Veneto, come visibile nelle figure 2 e 3.

Si può chiaramente notare che l'unica porzione d'impianto che rimane esclusa dal vincolo della distanza di 100 m dalle civili abitazioni sia la parte gialla lungo il lato ovest.

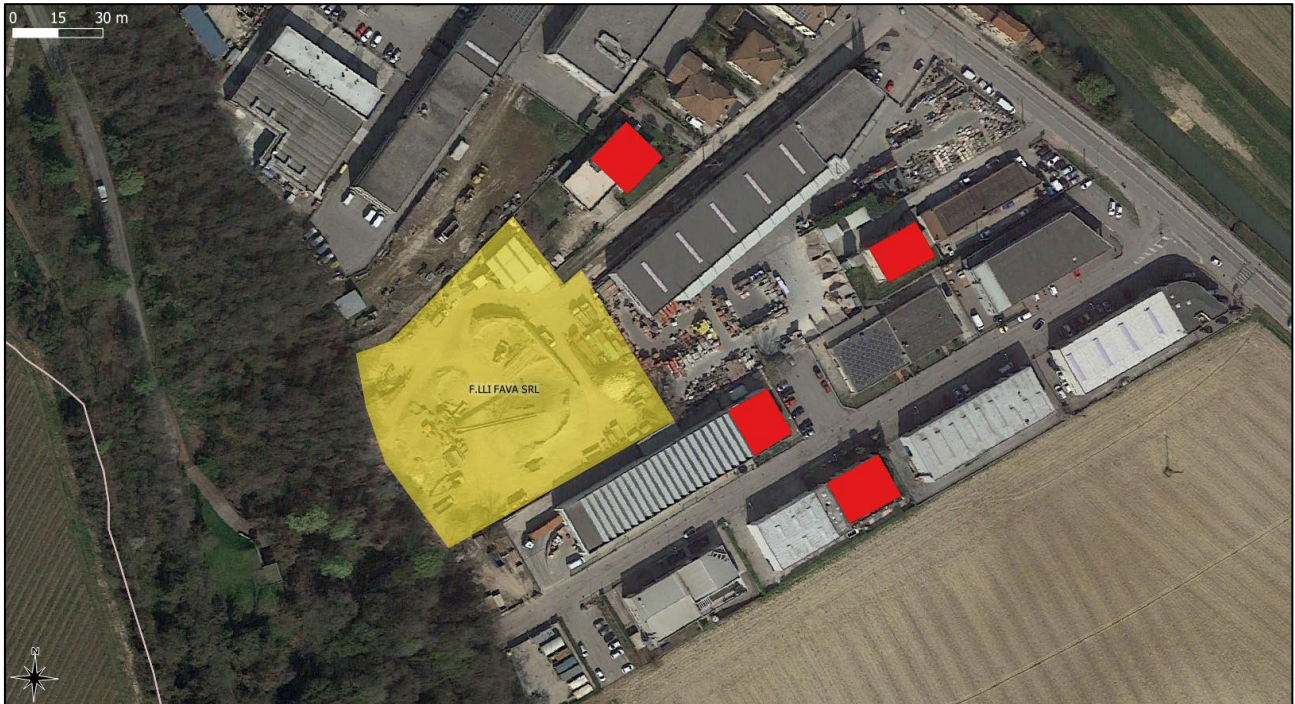


Figura 2: Individuazione delle civili abitazioni stabilmente occupate su base foto aeree con delineata un' approssimativa area d' impianto

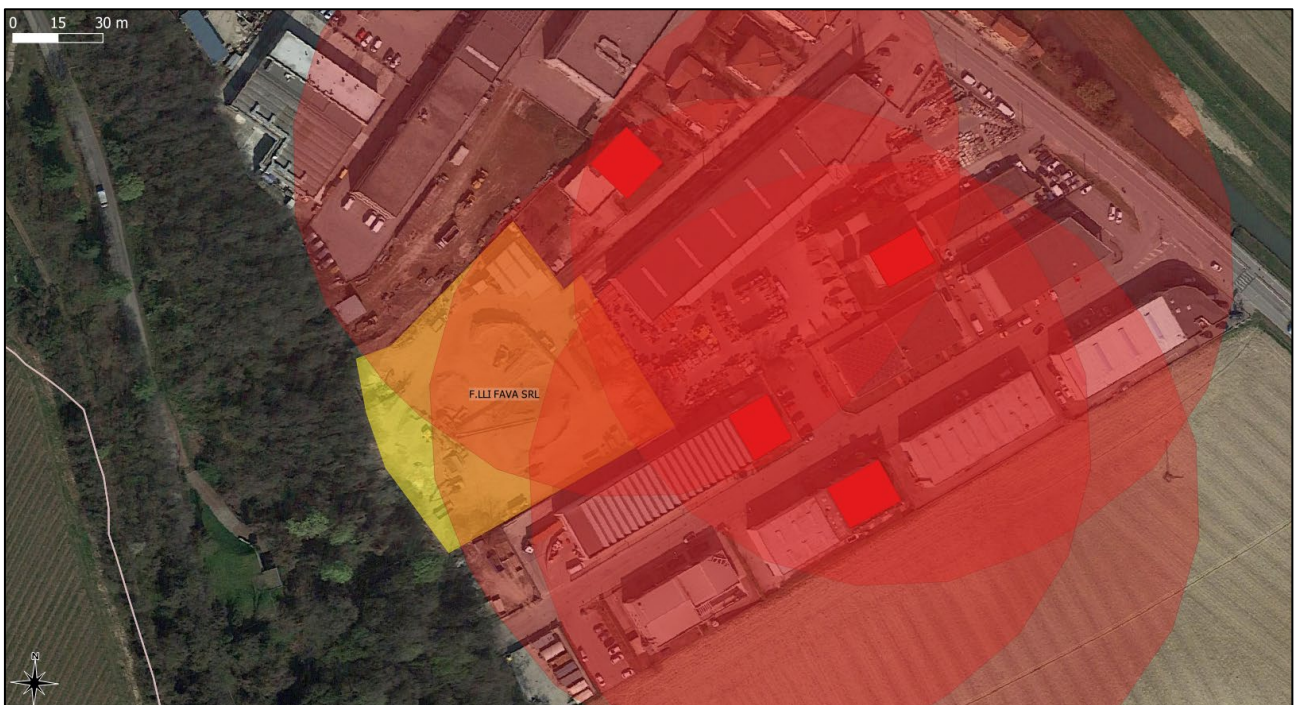


Figura 3: Buffer di 100 m di distanza dalle civili abitazioni stabilmente occupate su base foto aeree con delineata un' approssimativa area d' impianto

Anche nell'elaborato grafico Allegato 2.2 – *Layout d'impianto* sono rappresentati con tratteggio rosa due semicerchi di raggio 100 m corrispondenti alla distanza dai due edifici residenziali più prossimi all'impianto (si veda figura 4).

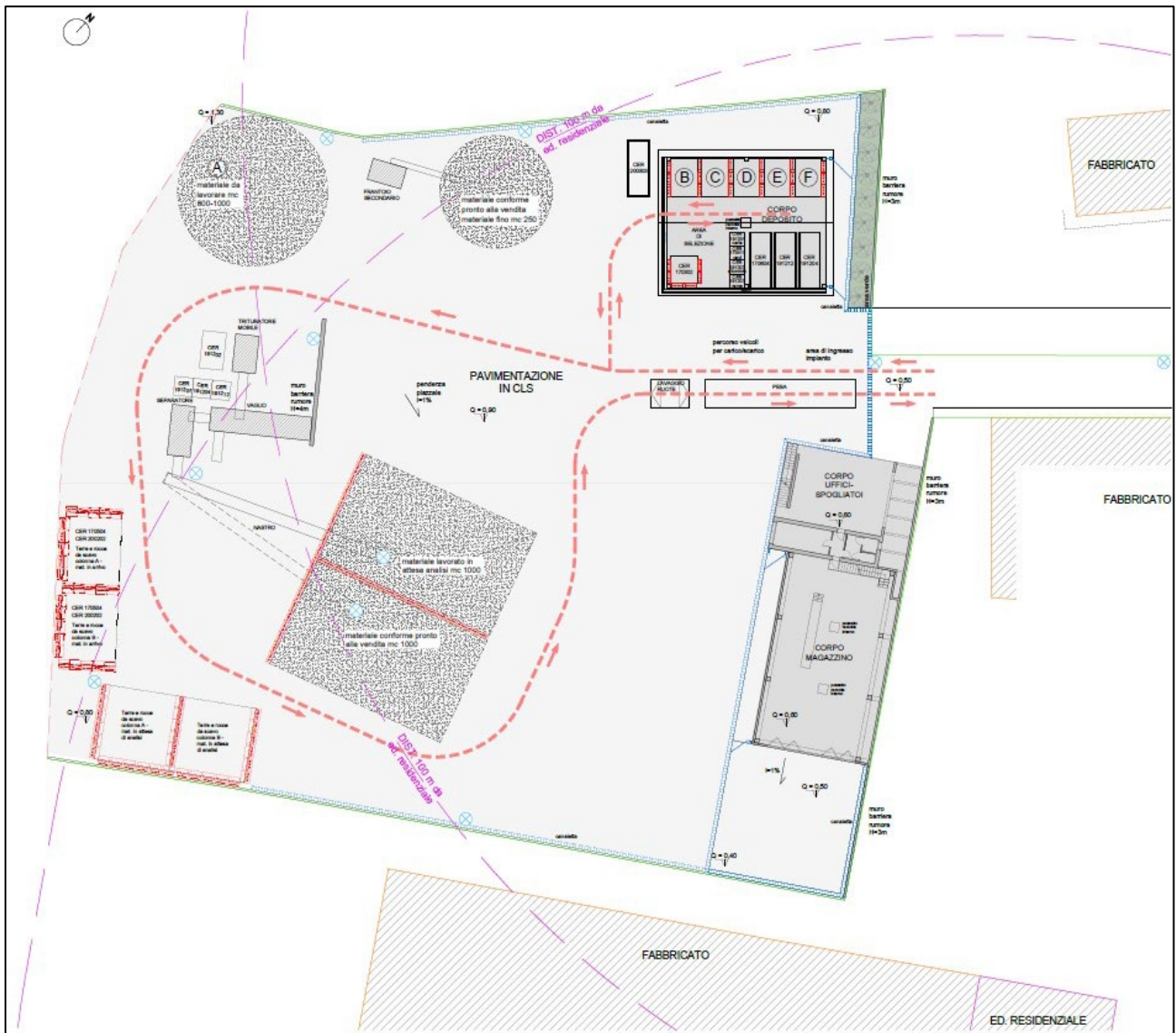


Figura 4: Estratto Allegato 2.2 allo SPA - Layout impianto – Distanza di 100 m dalle civili abitazioni tratteggiata in rosa

Dalla consultazione delle immagini e degli elaborati grafici redatti dalla medesima ditta, si evince che l'area d'impianto risulta per buona parte interessata dalla presenza del vincolo di 100 m dalle civili abitazioni stabilmente occupate. Ipotizzando di escludere in prima valutazione le aree di transito e di manovra dei mezzi, oltre a quelle di messa in riserva dei rifiuti, e considerando esclusivamente le aree dove verranno installati i macchinari per il trattamento dei rifiuti inerti (principale sorgente di polveri e rumore) risulta che tali zone rientrano quasi completamente nell'area sottoposta a vincolo.

Infatti, dal layout d'impianto allo stato di progetto si evince che la posizione dei macchinari dedicati all'attività di triturazione e vagliatura sarà all'interno dell'area vincolata dalla distanza dei 100 m (come mostrato nel dettaglio di figura 5).

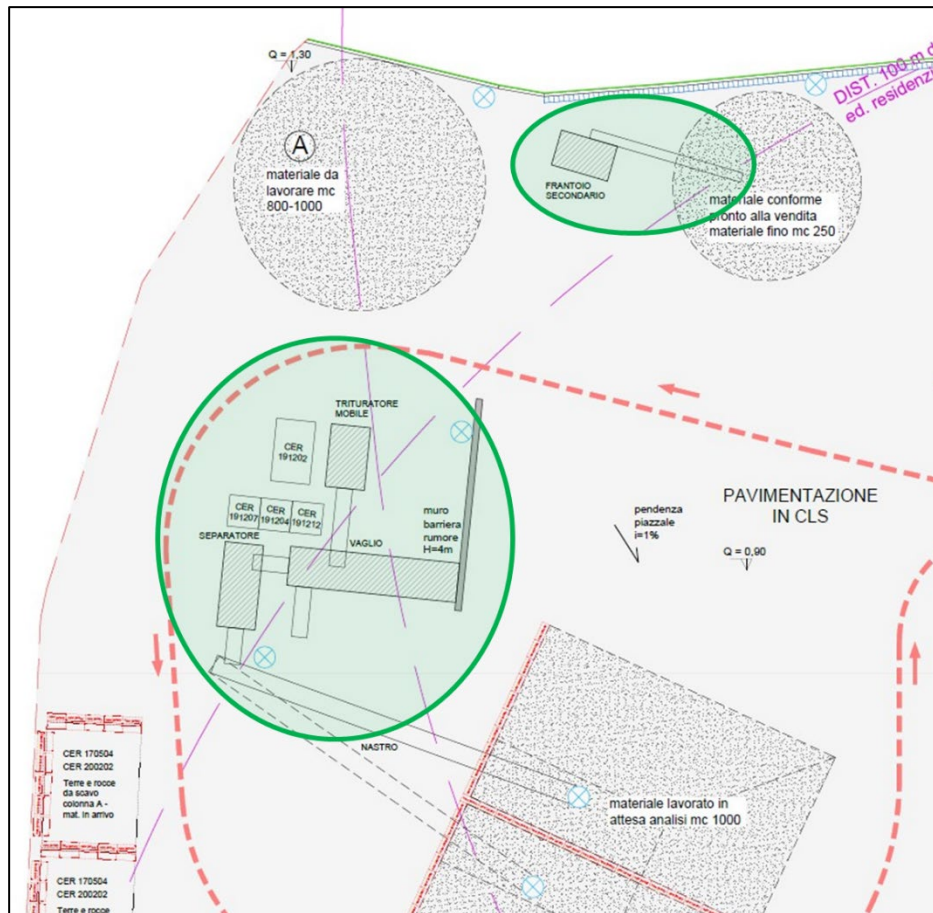


Figura 5: Estratto Allegato 2.2 allo SPA - Layout impianto – Posizione dei macchinari all’interno dell’area d’impianto

Si ritiene opportuno circoscrivere le operazioni di effettivo recupero al di fuori del vincolo dei 100 m dalle civili abitazioni e quindi ripensare alla collocazione dei macchinari di triturazione e vagliatura all’interno dell’area gialla come individuata in figura 3, al fine di limitare gli impatti generati durante le lavorazioni (principalmente polveri e rumore) e tutelare la sicurezza dei privati cittadini nelle vicinanze, in ottemperanza a quanto stabilito nel Piano Regionale di Gestione Rifiuti.

2.2. MESSA IN RISERVA DEI RIFIUTI

Tra le richieste di modifica avanzate dalla F.Ili Fava S.r.l. all'interno del progetto vi è l'aumento della quantità di rifiuti stoccati in regime di messa in riserva.

2.2.1. AUMENTO DELLA CAPACITÀ COMPLESSIVA ISTANTANEA DI STOCCAGGIO

La ditta chiede di aumentare la capacità di stoccaggio istantanea complessiva dell'impianto passando dalla quantità attuale di 902,49 t a quella potenziale di 2.142 t, di cui 35 t di rifiuti prodotti.

Spazio lay -out - Allegato 2.2	Codice EER	Rifiuto Entrante / Rifiuto Prodotto	entrata giornaliera massima	stoccaggio (ton)
A	17 01 01	Rifiuto Entrante	900	1300
	17 01 02	Rifiuto Entrante		
	17 01 03	Rifiuto Entrante		
	17 01 07	Rifiuto Entrante		
	17 09 04	Rifiuto Entrante		
	17 05 08	Rifiuto Entrante		
	01 04 08	Rifiuto Entrante		
	01 04 09	Rifiuto Entrante		
	01 04 10	Rifiuto Entrante		
	01 04 13	Rifiuto Entrante		
	10 12 01	Rifiuto Entrante		
	10 12 06	Rifiuto Entrante		
	10 12 08	Rifiuto Entrante		
	10 13 11	Rifiuto Entrante		
	12 01 17	Rifiuto Entrante		
	19 12 09	Rifiuto Entrante		
B	17 09 04	Rifiuto Entrante	15	20
	15 01 06	Rifiuto Entrante		
	20 03 07	Rifiuto Entrante		
C	15 01 03	Rifiuto Entrante	20	40
	17 02 01	Rifiuto Entrante		
	20 01 38	Rifiuto Entrante		
D	15 01 02	Rifiuto Entrante	5	15
	17 02 03	Rifiuto Entrante		
	20 01 39	Rifiuto Entrante		
E	15 01 01	Rifiuto Entrante	5	15
	15 01 05	Rifiuto Entrante		
	15 01 07	Rifiuto Entrante		
	17 02 02	Rifiuto Entrante		
	20 01 01	Rifiuto Entrante		
	20 01 02	Rifiuto Entrante		
F	17 08 02	Rifiuto Entrante	15	30
CER 170302	17 03 02	Rifiuto Entrante	30	65
CER 170604	17 06 04	Rifiuto Entrante	15	20
CER 170411	17 04 11	Rifiuto Entrante	1	2
CER 191201	19 12 01	Rifiuto Prodotto		5
CER 191202	19 12 02	Rifiuto Prodotto		5
CER 191203	19 12 03	Rifiuto Prodotto		5
CER 191204	19 12 04	Rifiuto Prodotto		5
CER 191207	19 12 07	Rifiuto Prodotto		5
CER 191212	19 12 12	Rifiuto Prodotto		10
CER 170504 CER 200202 colonna A	17 05 04	Rifiuto Entrante	150	300
	20 02 02	Rifiuto Entrante		
CER 170504 CER 200202 colonna B	17 05 04	Rifiuto Entrante	150	300
	20 02 02	Rifiuto Entrante		
Totale			1306	2142

Figura 6: Estratto dello SPA – Tabella con quantità di rifiuti in messa in riserva allo SDP (pag. 29-30)

OSSERVAZIONI ALLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

	MATERIALI	ENTRATA GIORNALIERA MASSIMA	STOCCAGGIO
(A)	CER 170101 CER 170102 CER 170103 CER 170107 CER 170904 CER 170508 CER 010408 CER 010409 CER 010410 CER 010413 CER 101206 CER 101208 CER 101311 CER 120117 CER 101201 CER 191209	900 ton	1.300 ton
(B)	CER 170904 CER 150106 CER 200307	15 ton	20 ton
(C)	CER 150103 CER 170201 CER 200138	20 ton	40 ton
(D)	CER 170203 CER 200139 CER 150102	5 ton	15 ton
(E)	CER 150101 CER 150105 CER 170202 CER 200101 CER 200102	5 ton	15 ton
(F)	CER 170802	15 ton	30 ton
	CER 170302	30 ton	65 ton
	CER 170604	15 ton	20 ton
	CER 170411	1 ton	2 ton
	CER 191201	X	5 ton
	CER 191202	X	5 ton
	CER 191203	X	5 ton
	CER 191204	X	5 ton
	CER 191207	X	5 ton
	CER 191212	X	10 ton
	CER 200303	X	10 ton
	CER 170504 CER 200202 Terre e rocce da scavo - colonna A	150 ton	300 ton
	Terre e rocce da scavo - colonna A vagliata in attesa di analisi	X	325 ton
	CER 170504 CER 200202 Terre e rocce da scavo - colonna B	150 ton	300 ton
	Terre e rocce da scavo - colonna B vagliata in attesa di analisi	X	325 ton



Figura 7: Estratto dell'Allegato 2.2 allo SPA – Layout d'impianto – Legenda con quantità di rifiuti in messa in riserva allo SDP

Tuttavia, si riscontra un'incongruenza tra quanto descritto nel capitolo 3.6.4 dello Studio Preliminare Ambientale e quanto indicato nel capitolo 1.3.1 della medesima relazione e nell'elaborato grafico Allegato 2.2 – *Layout d'impianto*.

Nel capitolo 1.3.1 della relazione è descritto il quadro autorizzativo allo stato di progetto e in particolare è mostrata una tabella con i codici EER comprendente sia i codici attualmente gestiti dalla ditta sia i codici di nuovo inserimento. Tra questi ultimi vi è il codice EER 20 03 03 – Residui della pulizia stradale, per cui vengono richieste esclusivamente le operazioni R13 e R12.

Nel capitolo 3.6.4 dello stesso documento vi è un'altra tabella (riproposta in figura 6) che elenca i codici EER dei rifiuti con i relativi quantitativi di messa in riserva allo stato di progetto, ad esclusione del codice EER 20 03 03. La somma di tali quantitativi dà una capacità istantanea complessiva di stoccaggio pari a 2.142 t.

Nella legenda dell'elaborato grafico è riproposta la stessa tabella con la differenza che è inserito anche il codice EER 20 03 03, cui corrisponde un quantitativo in ingresso di 10 t (si veda figura 7). Per questo motivo la somma dei quantitativi in questo caso dà una capacità istantanea complessiva di stoccaggio pari a 2.152 t. Inoltre, nel layout d'impianto è individuata la posizione del cassone dedicato allo stoccaggio del codice EER 20 03 03 vicino al capannone a Nord.

La definizione dei codici EER di nuovo inserimento e dei relativi quantitativi di messa in riserva è approssimativa e imprecisa, in quanto si riscontrano incongruenze tra i diversi elaborati di progetto e addirittura nel medesimo Studio Preliminare Ambientale.

2.2.2. INSUFFICIENZA DEGLI SPAZI DISPONIBILI RISPETTO ALL'AUMENTO DELLA CAPACITÀ ISTANTANEA DI STOCCAGGIO DI RIFIUTI INERTI

Per i rifiuti inerti, la ditta chiede di autorizzare una capacità istantanea di stoccaggio pari a 1.300 t. Come definito nella tabella del capitolo 3.6.4. dello Studio Preliminare Ambientale, l'area dedicata a tale messa in riserva è classificata come area A all'interno dell'elaborato grafico Allegato 2.2 – *Layout d'impianto* (si veda figura 6).

Ciò che manca nella documentazione di progetto, tuttavia, è il dimensionamento del cumulo di rifiuti inerti finalizzato a individuare la superficie necessaria allo stoccaggio del quantitativo di rifiuti richiesto all'interno del layout impiantistico.

Quindi si propone la verifica della corrispondenza tra la superficie rappresentata nel layout d'impianto e la superficie effettivamente necessaria alla messa in riserva del cumulo di rifiuti inerti.

Considerando una densità dei rifiuti inerti pari a 1,7 t/m³, il cumulo di rifiuti costituito da 1.300 t avrà un volume di quasi 800 m³. Quindi si evidenzia che il volume di 1.000 m³ indicato nel layout sulla superficie A non corrisponde alle tonnellate richieste.

Di seguito sono presentate due ipotesi realistiche di dimensionamento dei volumi di rifiuti ed EoW, a seconda che la ditta intenda delimitare le aree di stoccaggio con barriere o meno. Per i calcoli è stata ipotizzata un'altezza massima dei cumuli di 3 m (l'altezza viene assunta sulla base della barriera fonoassorbente di cui si pianifica l'installazione).

Poiché nel layout di progetto non sono state indicate le misure effettive previste per le aree d'impianto, sono stati ricavati, attraverso un'elaborazione GIS, dei valori approssimati delle superfici "A" (pari a circa 100 m²), "materiale lavorato in attesa di analisi" e "materiale conforme pronto alla vendita" (entrambe pari a circa 116,2m²).

Tabella 1: Calcolo approssimato sulle superfici come indicate nell'Allegato 2.2 – Layout d'impianto

Area A	Attesa di analisi/Materiale conforme
Raggio = 5,6 m	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Lato₁ = 8,3 ▪ Lato₂ = 14 m
Superficie = $\pi r^2 \cong 100 \text{ m}^2$	Superficie = $L_1 L_2 = 116,2 \text{ m}^2$

Tabella 2: Calcolo sulle superfici necessarie allo stoccaggio dei quantitativi di rifiuti inerti e rispettive EoW richiesti

Area effettiva a base circolare Cumulo a cono (senza barriere perimetrali) $V = \frac{1}{3} \cdot \pi \cdot r^2 \cdot h$	Area effettiva a base quadrata o rettangolare Cumulo a parallelepipedo (con barriere perimetrali) $V = L_1 \cdot L_2 \cdot h \cdot 0,8$
Raggio = 15 m	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Lato₁ = Lato₂ = 18,3 m ▪ Lato₁ = 17 m e Lato₂ = 20 m
Superficie = $\pi r^2 \cong 706,5 \text{ m}^2$	Superficie = $L_1 L_2 = 333,3 \text{ m}^2$

Nel dimensionamento del cumulo con base rettangolare è stato aggiunto un fattore correttivo pari a 0,8, in considerazione del fatto che il volume non sarà quello di un parallelepipedo perfetto e completamente pieno, ma sarà leggermente minore. Infatti, pur utilizzando le barriere perimetrali, sulla sommità del cumulo di rifiuti si creerà un naturale angolo di declivio.

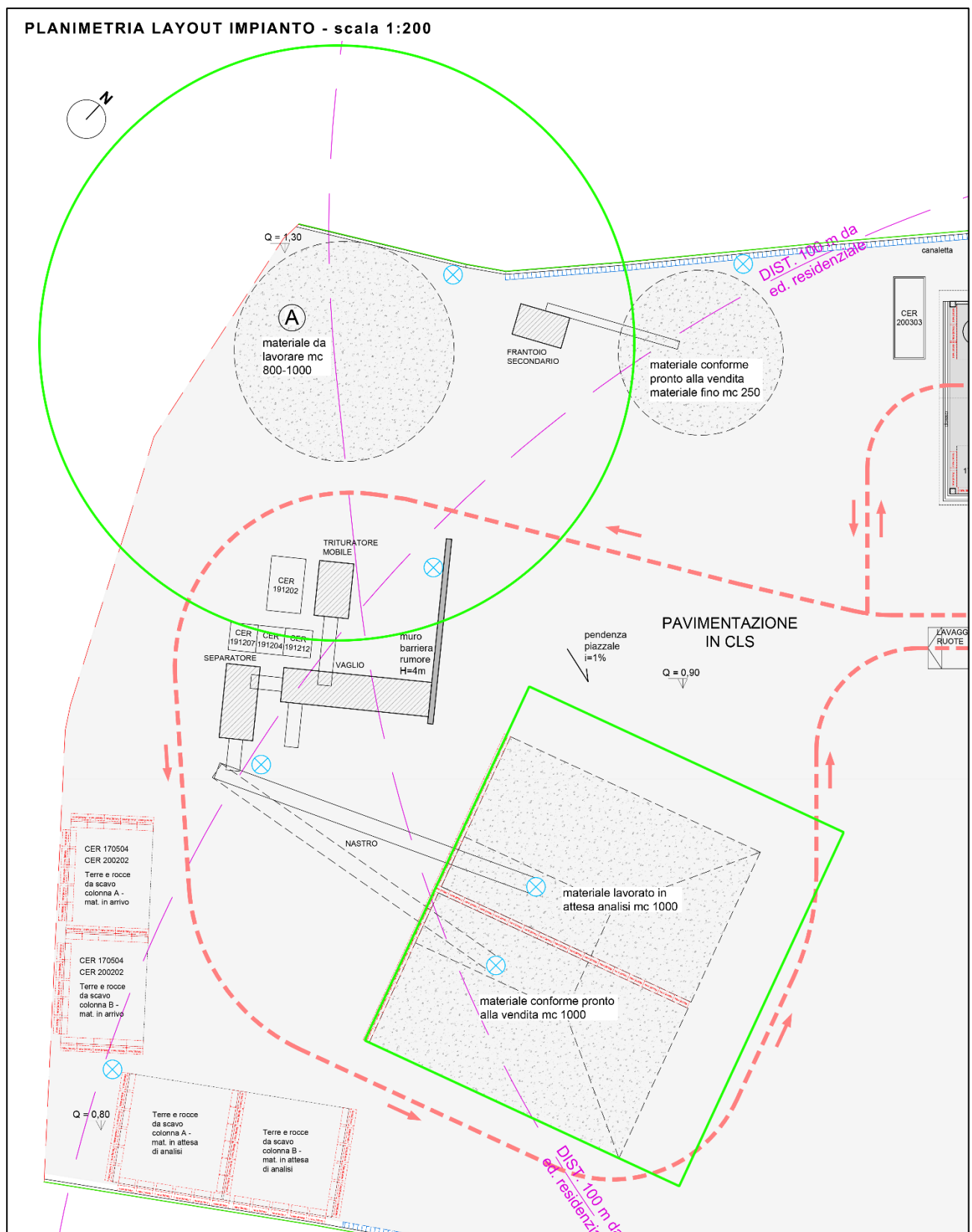


Figura 8: Confronto tra le aree indicate nel layout per lo stoccaggio dei rifiuti inerti e di EoW e le aree effettivamente occupate dai quantitativi di rifiuti inerti e EoW richiesti (in verde chiaro)

Nel caso il cumulo presenti forma conica, per lo stoccaggio del quantitativo richiesto sarà necessaria una superficie di circa 706,5 m², corrispondente ad uno spazio circolare con raggio di 15 m.

Nel caso il cumulo abbia invece forma a parallelepipedo, per lo stoccaggio del quantitativo richiesto sarà necessaria una superficie di circa 333,3 m², corrispondente ad uno spazio di 18,3 m x 18,3 m (oppure a titolo esemplificativo di 17 m x 20 m).

Poiché le aree tracciate nel layout per lo stoccaggio di rifiuti ed EoW vengono stimate rispettivamente di 100 m² e 116,2 m², le indicazioni nella tavola risultano non rappresentative degli spazi effettivamente occupati dai quantitativi di materiale previsti in progetto.

In figura 8 si può apprezzare graficamente il confronto tra le aree indicate nell'Allegato 2.2 – *Layout d'impianto* e le aree che verranno effettivamente occupate dal cumulo di rifiuti inerti e dal cumulo di EoW prodotte.

Si precisa inoltre che l'area rettangolare verde chiaro corrisponde al solo stoccaggio delle EoW, quando la ditta intende destinare un'area più piccola allo stoccaggio di due lotti distinti: una parte per il materiale lavorato in attesa di analisi e l'altra parte per le EoW.

Dal momento che le aree rappresentate nel layout risultano tre volte più piccole rispetto a quelle necessarie per ospitare i quantitativi richiesti, si consiglia fortemente di rivedere le dimensioni delle superfici da destinare allo stoccaggio dei rifiuti inerti, del materiale lavorato in attesa di analisi di conformità e del materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto.

2.3. RECUPERO RIFIUTI

2.3.1. ATTIVITÀ DI EFFETTIVO RECUPERO R5 – INERTI

2.3.1.1. GESTIONE DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO

La ditta intende svolgere l'attività di recupero rifiuti inerti secondo quanto stabilito dal D.M. 152/2022 recante le nuove prescrizioni sulla cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti.

Oltre all' adeguamento al suddetto decreto ministeriale, al capitolo 3.6.5 dello Studio Preliminare Ambientale è indicato che le operazioni di recupero avverranno utilizzando i seguenti macchinari:

1. Trituratore mobile TRI1611FP, dotato di deferrizzatore;
2. Vaglio KEESTRACK NOVUM, macchina tipo 4215 del 2011;
3. Separatore aeraulico;
4. Frantoio secondario 70 crs.

In merito all'attività di effettivo recupero allo stato di progetto, è riportata la descrizione del processo di lavorazione minimo del p. c) Allegato 1 del D.M. 152/22 e, in aggiunta a ciò, è precisato:

“In oltre è possibile lavorare ulteriormente il materiale con il Frantoio secondario.”

Maggiore dettaglio sulle fasi di lavorazione dei rifiuti inerti viene data nel capitolo 3.1.1 dello Studio Preliminare Ambientale, riguardante l'attività di recupero inerti allo stato di fatto. Di seguito si riporta un estratto:

“Il processo di recupero si sviluppa nelle seguenti fasi:

1. *Messa in riserva in due cumuli, in area apposita, individuati in planimetria con la dicitura “A” e “B”;*
2. *Lavorazione nel Trituratore TRI1611FP, individuato in figura seguente con la sigla P1, dove avvengono le seguenti fasi:*
 - *Carico in tramoggia attraverso idonei escavatori o pale meccaniche;*
 - *Macinazione del materiale in un frantoio a mascelle;*
 - *Scarico del materiale frantumato in un nastro trasportatore;*
 - *Selezione del materiale ferroso attraverso una calamita;*
 - *Uscita del materiale dal nastro trasportatore;*
3. *Scarico del materiale su un nastro trasportatore lungo 25 m e deposito su un cumulo, individuato in planimetria con la sigla “C”;*

4. *Attività analitica chimica e fisica per conseguire la conformità del materiale ai sensi della Circolare Ministeriale del 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205;*
5. *Per non interrompere l'attività durante l'attività analitica di conformità alla Circolare Ministeriale sopracitata, si predispone, in lay-out, un altro cumulo individuato in planimetria con la sigla "D";*
6. *Il materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto viene spostato, attraverso pale e/o escavatori nei cumuli individuati con le sigle "E" ed "F".*

Dopo aver cessato la qualifica di rifiuto, il materiale può essere sottoposto ad ulteriore macinazione, tramite il frantoio secondario 70 crs, individuato in planimetria con sigla P2, per ridurlo a materiale di pezzatura 0-40 mm, stoccato nel cumulo individuato con la sigla "H" in planimetria.

Il materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto può essere sottoposto anche ad ulteriore vagliatura, tramite il vaglio KEESTRACK, NOVUM, individuato con la sigla P3 in planimetria."

Successivamente al capitolo 3.3 viene specificato che il frantoio secondario e il vaglio *"sono utilizzati solo su materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto."*

La descrizione dell'attività di recupero allo stato di progetto risulta approssimativa e incerta e non evidenzia differenze rispetto all'attività di recupero attuale (ad eccezione dell'adeguamento al D.M. 152/22).

Le fasi di lavorazione svolte allo stato di fatto sono descritte in modo più approfondito e, proprio dagli estratti sopra riportati, emergono forti dubbi sulla conformità del processo di recupero alla normativa vigente.

L'operazione di effettivo recupero inizia con la triturazione del rifiuto e termina con l'attestazione della cessazione della qualifica dello stesso mediante analisi chimico-prestazionali. Tuttavia, è più volte specificato che, successivamente alle analisi, il materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto può subire un ulteriore processo di lavorazione consistente in macinazione mediante il frantoio secondario e/o vagliatura.

Da questa descrizione appare chiaro come la ditta escluda dall'effettivo recupero R5 una parte del processo di trattamento e che la cessazione della qualifica di rifiuto non venga attestata alla conclusione di tutte le fasi di lavorazione del rifiuto ma tra una fase di trattamento e l'altra.

Sebbene l'ulteriore trattamento di tritovagliatura non possa infatti modificare le caratteristiche chimiche del rifiuto, questo comporta sicuramente una variazione delle caratteristiche prestazionali del materiale; per questo motivo si rende necessario effettuare le valutazioni tecnico-prestazionali al termine di tutte le operazioni in modo tale da attestare l'effettiva conformità dell'EoW alla norma prima della sua commercializzazione.

Appare evidente come la modalità operativa proposta dalla ditta determini un vantaggio economico sul mercato non indifferente, rendendo di fatto il proprio EoW molto più competitivo rispetto a quelli prodotti dagli altri impianti di recupero inerti.

2.3.1.2. SUPERAMENTO DEL LIMITE AUTORIZZATIVO SUL QUANTITATIVO DI RIFIUTI TRATTABILE ALL'ANNO

All'interno dello Studio Preliminare Ambientale al capitolo 3.1.4 viene riportata una tabella con i quantitativi dei rifiuti avviati ad effettivo recupero dedotti dai MUD relativi al 2019, 2020 e 2021.

Tip.	C.E.R.	Descrizione	Quantità recuperata (ton)		
			2019	2020	2021
7.1	17 01 01	Cemento	4.385,71	3.126,36	5.400,56
	17 01 02	Mattoni	1.944,62	1.850,38	2.414,13
	17 01 03	Mattonelle e ceramica	237,90	166,90	90,80
	17 01 07	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	3.233,25	4.525,53	5.630,04
	17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	1.620,75	648,97	1.583,32
Totale recuperato in tonnellate			11.422,23	10.318,15	15.118,85

Figura 9: Estratto dello SPA – Tabella con quantità di rifiuti recuperati dichiarati a MUD negli anni precedenti (pag. 20)

Dalla figura soprastante si può chiaramente notare che la quantità recuperata nel 2021 risulta pari a 15.118,85 t e supera di oltre 100 t il limite autorizzativo di 15.000 t/anno.

Alla luce di questa evidenza e di quanto emerso nel precedente paragrafo sulle modalità di effettuazione dell'attività di recupero R5, si esprimono non pochi dubbi sulla capacità della F.Ili Fava S.r.l. di avere una supervisione della gestione impiantistica sia dal punto di vista pratico sia dal punto di vista amministrativo in linea con le prescrizioni autorizzative e le cogenze normative.

2.3.1. ATTIVITÀ DI EFFETTIVO RECUPERO R5 – TERRE E ROCCE

Tra le richieste di modifica della F.Ili Fava S.r.l. vi è l'inserimento dell'operazione di effettivo recupero R5 sulle terre, identificate dai codici 17 05 04 – *terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03* e 20 02 02 – *terra e roccia* (quest'ultimo codice di nuovo inserimento).

Dalla descrizione sullo stato di progetto non è stato specificato quale sia il processo di recupero a cui verranno sottoposti i rifiuti costituiti da terre e rocce:

1. Attività di recupero dei rifiuti inerti secondo il D.M. 152/22
2. Attività di recupero di esclusiva vagliatura

Nel caso in cui la ditta intenda effettuare le operazioni di recupero secondo la prima casistica, nello Studio Preliminare Ambientale non è stata data indicazione di come si intenda gestire il codice 20 02 02. Non essendo quest'ultimo ricompreso tra i rifiuti ammessi per la produzione di aggregato recuperato in tabella 1 dell'Allegato 1 del D. M 152/22 sarà necessario effettuare uno studio "caso per caso" ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006.

2.4. SISTEMA DI CONTENIMENTO DELLE POLVERI

Nello Studio Preliminare Ambientale è prevista la realizzazione di un progetto di raccolta e trattamento delle acque meteoriche, comprensivo del loro riutilizzo per la bagnatura dei cumuli e del piazzale al fine di ridurre le emissioni diffuse polverulente.

Nel capitolo 3.7 sulla gestione ambientale dell'attività, è specificato che il sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche comprenderà una vasca di riserva idrica di 370 m³, la cui acqua potrà essere utilizzata come alimentazione dell'impianto di bagnatura.

Nell'elaborato grafico Allegato 2.2 – *Layout d'impianto* sono rappresentati graficamente alcuni spruzzatori lungo il perimetro d'impianto.

Dalle informazioni riscontrate si desume che la ditta ha l'intenzione rinnovare il proprio impianto di bagnatura dei cumuli e del piazzale, tuttavia manca la progettazione di dettaglio.

Non sono fornite le schede tecniche degli strumenti di bagnatura, ciò significa che non è ancora stata individuata la tipologia di spruzzatori da installare.

Di conseguenza non sono stati determinati numero e posizione degli spruzzatori in funzione del raggio d'influenza, quindi, la loro collocazione all'interno dell'elaborato grafico appare puramente indicativa.

Inoltre, nel documento Allegato 3.1 – *Relazione tecnica descrittiva delle opere di impermeabilizzazione e dei sistemi di captazione, laminazione, sollevamento, trattamento e scarico delle acque meteoriche a servizio dell'impianto* non si trova riscontro dell'idea, espressa nello Studio Preliminare Ambientale, di riutilizzare l'acqua accumulata nella vasca di riserva idrica come alimentazione del sistema di bagnatura.

Sarebbe opportuna una maggiore coerenza nella documentazione.

2.5. PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO

Il progetto presentato prevede la riorganizzazione del layout d'impianto con diverso posizionamento dei macchinari di triturazione e vagliatura rispetto a quello attuale.

Inoltre, nella catena tecnologica verrà introdotto un nuovo macchinario, il separatore aeraulico, che potrà essere utilizzato in serie al processo di macinazione e vagliatura al fine di allontanare eventuali frazioni estranee residue dal materiale inerte lavorato. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto specificato al capitolo 3.6.5. dello Studio Preliminare Ambientale.

L'elaborato grafico nell'Allegato 2.2 allo Studio preliminare Ambientale – *Layout d'impianto* dà indicazione del nuovo posizionamento dei macchinari (si veda Fig. 11).

I ricettori individuati all'interno della Valutazione Previsionale di Impatto Acustico (Allegato 5 allo SPA) sono due abitazioni poste una a nord-est e l'altra a est del perimetro d'impianto (si veda Fig. 10).



Figura 10: Estratto dell'Allegato 5 allo SPA - *Valutazione previsionale di impatto acustico* – Identificazione dei ricettori e dei punti di rilievo fonometrico (in giallo) (pag. 17 di 24)

Le sorgenti del rumore che sono state considerate nella valutazione sono il trituttore, il vaglio, il separatore aeraulico e il frantoio secondario (si veda Fig. 11), come dimostrato anche dalle mappe isofoniche allo stato di progetto (Fig. 12, 13 e 14).

Dalla valutazione previsionale di impatto acustico emerge il rispetto dei valori limite presso i ricettori individuati. A tal fine è prevista l'installazione di due barriere acustiche a confine e una presso gli impianti (tutte in direzione Nord-Est).

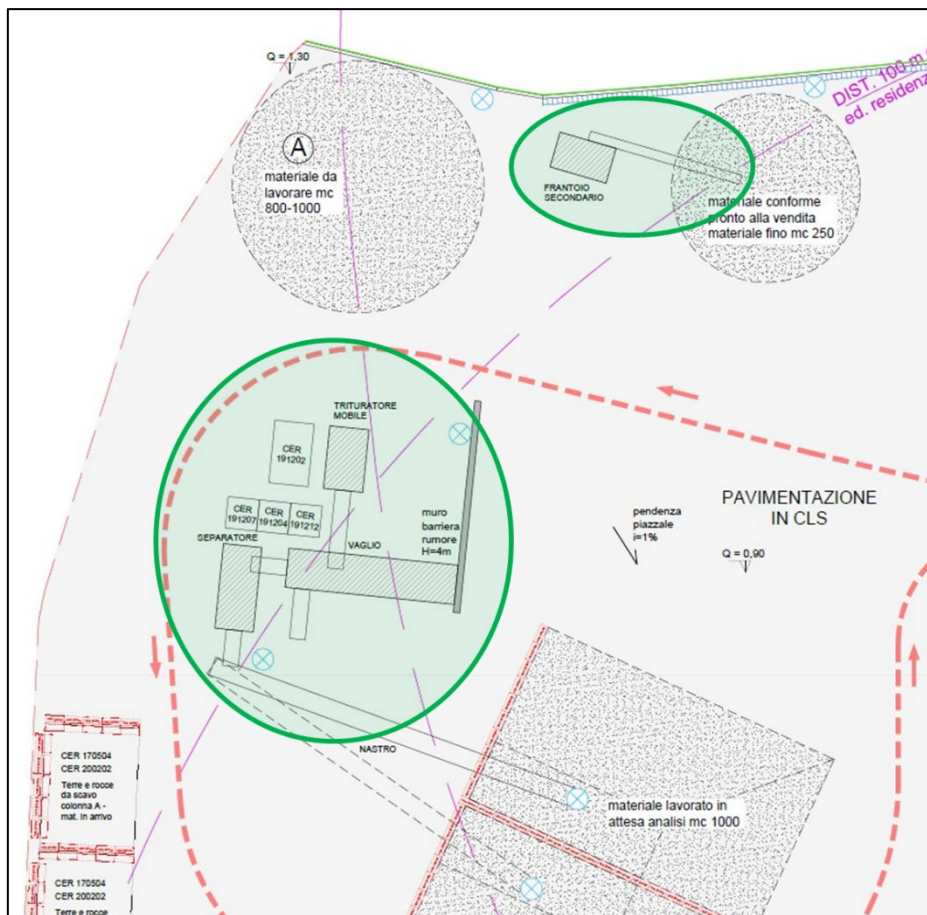


Figura 11: Estratto Allegato 2.2 allo SPA - Layout impianto – Identificazione delle sorgenti

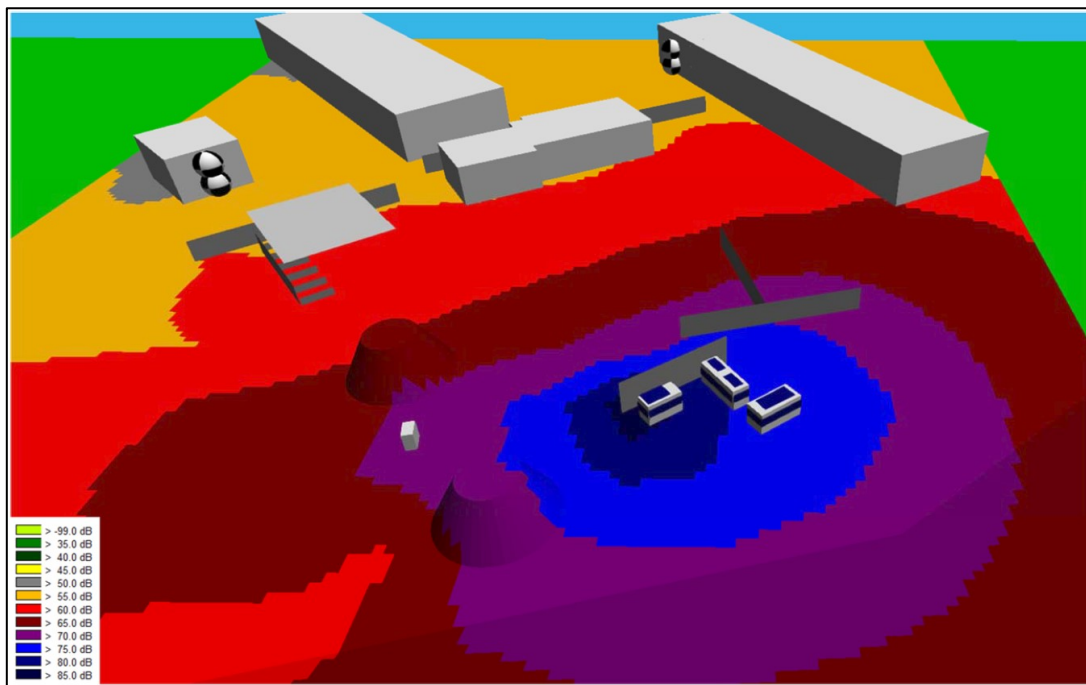


Figura 12: Estratto Allegato 5 allo SPA - Valutazione previsionale di impatto acustico - Mappa 3D stabilimento con isofoniche di immissione SDP (Allegati pag. 2 di 12)

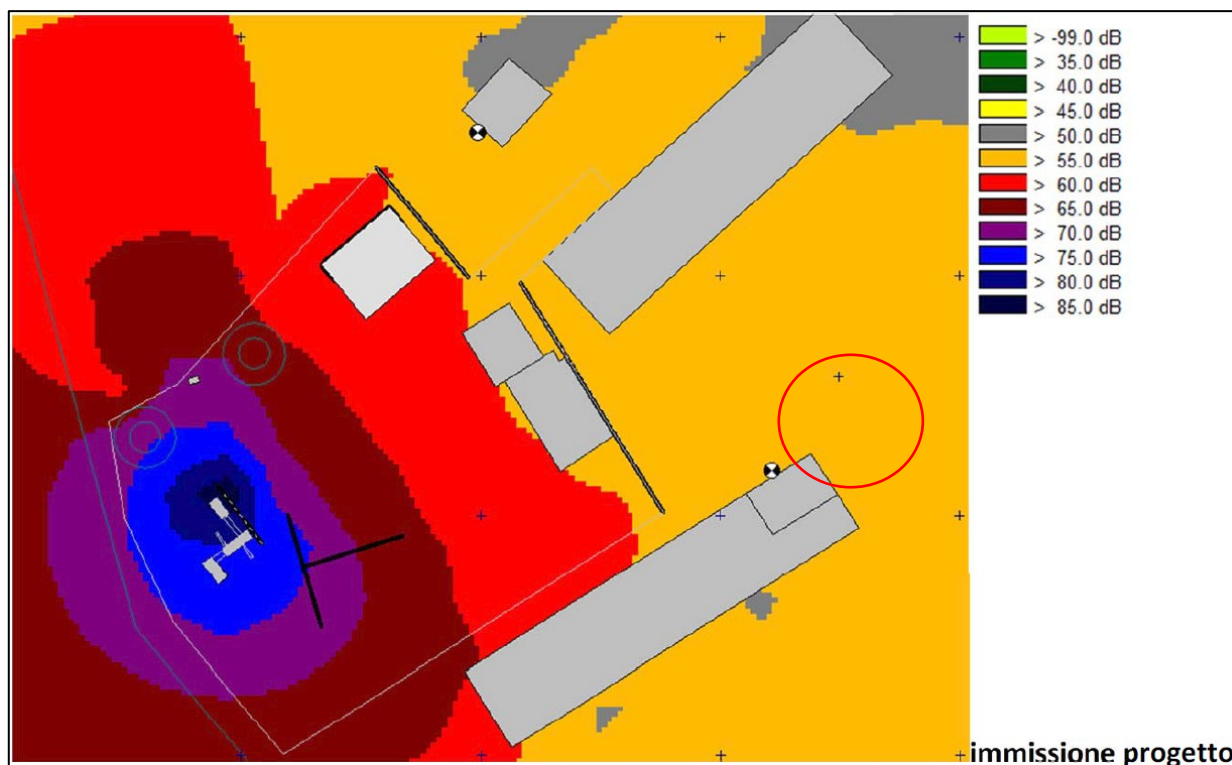


Figura 13: Estratto Allegato 5 - Valutazione previsionale di impatto acustico allo SPA – Mapa isofoniche di immissione SDP (Allegati pag. 6 di 12)

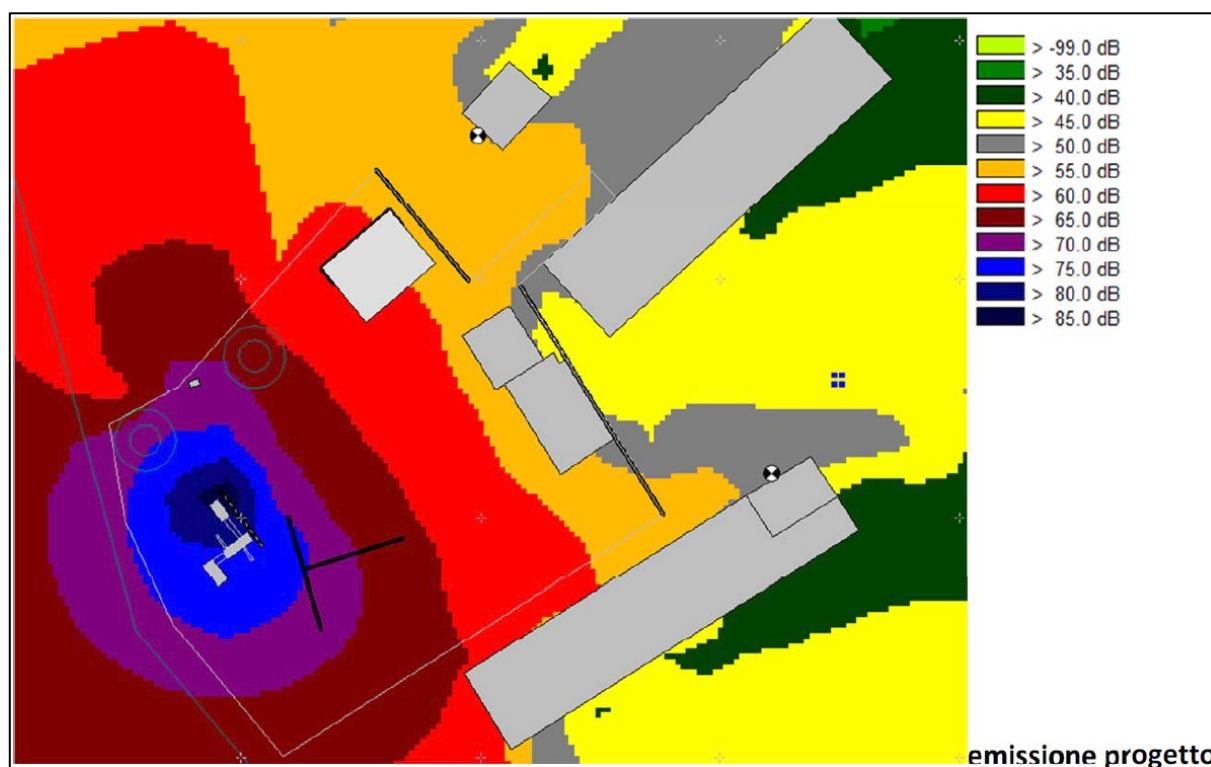


Figura 14: Estratto Allegato 5 - Valutazione previsionale di impatto acustico allo SPA – Mappe isofoniche di emissione SDP (Allegati pag. 7 di 12)

I ricettori individuati all'interno della valutazione previsionale sono le due case poste a nord-est e a est; tuttavia, non è stato considerato che l'impianto confina a ovest con un'area boscata, sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e a vincolo di destinazione forestale ai sensi dell'art. 15 della L. R. 52/1978 e che ricade in classificazione acustica di tipo III (si vedano le figure 15 e 16).

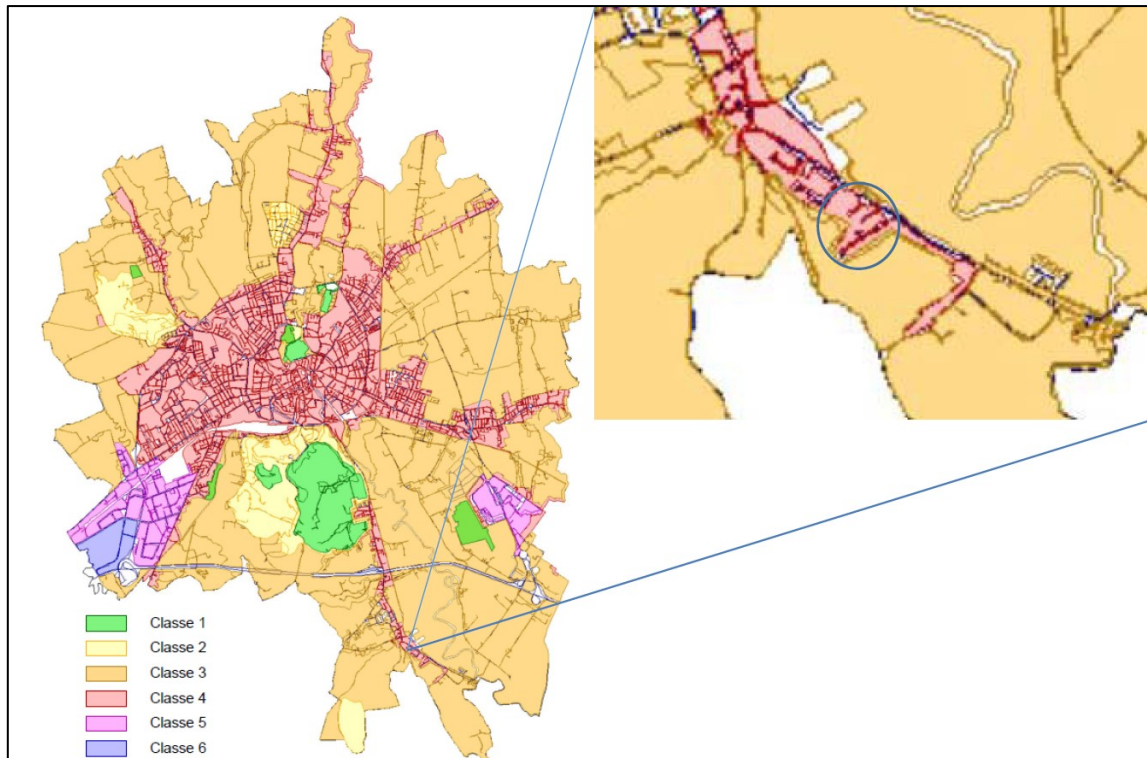


Figura 15: Estratto dello SPA – Classificazione acustica dell'impianto e delle aree confinanti (pag. 95)

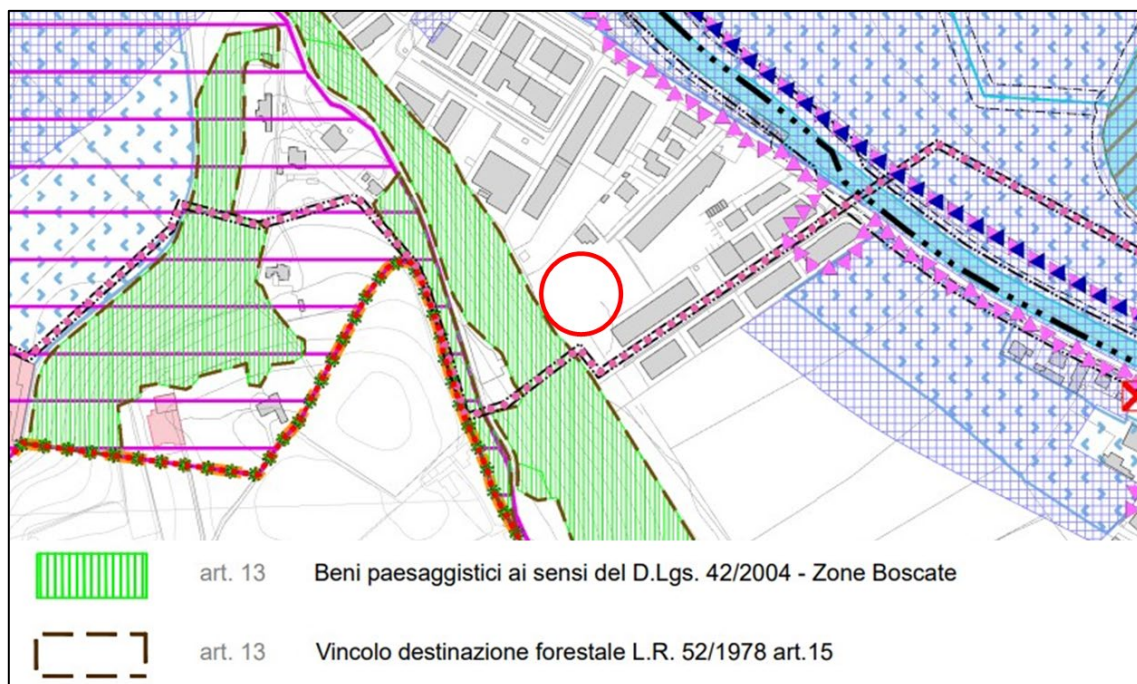


Figura 16: Estratto dell'Elaborato 2 – Vincoli e tutele del Piano degli Interventi del Comune di Vicenza (luglio 2022)

Come dimostrato dalle mappe isofoniche di simulazione allegate alla Valutazione previsionale d'impatto acustico (riportate nelle figure 12, 13 e 14) si nota chiaramente come durante le operazioni di tritovagliatura nell'area boscata, oltre il confine ovest d'impianto, i valori limite di classe III vengano ampiamente superati, oltrepassando i 70 dB.

Tale questione è acuita dal fatto che allo stato di progetto il periodo dedicato alle operazioni di tritovagliatura sarà più che raddoppiato, passando da 100 giorni a 220 giorni all'anno. Questo significa che si creerà una situazione di disturbo della quiete caratteristica delle aree boscate piuttosto intensa e prolungata nel tempo, interferendo con i ritmi naturali della biodiversità faunistica ivi stanziata (quali accoppiamento, deposizione delle uova, comunicazione).

Sulla base di tali considerazioni si esprime forte perplessità in merito al fatto che si sia ritenuta sufficiente l'installazione di barriere fonoassorbenti solo sul confine est d'impianto e nei pressi dei macchinari e che non sia stata ponderata l'idea dell'installazione delle barriere fonoassorbenti almeno lungo il confine a ovest, se non su tutto il perimetro d'impianto, al fine di garantire il rispetto dei limiti acustici nella zona collinare boscata tutelata dal punto di vista paesaggistico e forestale.

Come secondo aspetto, dall'esame delle elaborazioni previsionali di cui alle figure 12, 13 e 14, sembra che sia stata considerata la presenza di n. 2 cumuli (in riferimento al layout di progetto cumulo "A" e "materiale conforme pronto alla vendita"). Il funzionamento dell'impianto avviene a prescindere dalla presenza e dall'altezza di tali cumuli. Si ritiene che la loro considerazione in fase valutazione previsionale di impatto acustico possa determinare un vincolo alla propagazione del suono e restituire così una sottostima dell'effettiva pressione acustica.

2.6. CONSIDERAZIONI SULL'AUTORIZZAZIONE ATTUALE

La ditta è iscritta al Registro Provinciale delle imprese che effettuano attività di recupero rifiuti in procedura semplificata con Det. n. 654 del 05/06/2020 e validità fino al 15/01/2023.

La ditta ha colto l'occasione della scadenza dell'autorizzazione in essere per presentare in data 28/12/2022 domanda di autorizzazione in procedura ordinaria con modifica. L'istanza è stata poi completata mediante integrazione di documenti in data 09/01/2023.

Si chiede di verificare lo stato autorizzativo dell'impianto, dal momento che l'iscrizione al registro provinciale delle imprese che effettuano attività di recupero in procedura semplificata risulta scaduta. Si presume che attualmente l'impianto della F.Ili Fava S.r.l. non sia operativo.

3. CONCLUSIONI

Dall'analisi della documentazione depositata dalla F.Ili Fava Srl emerge una progettazione lacunosa in molti aspetti, quali:

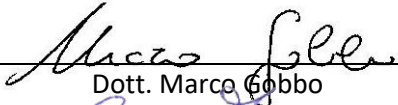
- Individuazione dell'area di effettivo recupero trascurando il rispetto della distanza minima dalle civili abitazioni;
- Definizione inesatta della capacità complessiva istantanea di stoccaggio;
- Insufficienza degli spazi in relazione al quantitativo di rifiuti inerti richiesti e del relativo materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto;
- Lacunosa descrizione delle modalità di trattamento (che se ricondotte allo stato di fatto si dimostrano non conformi alla normativa di settore);
- Mancato dimensionamento del sistema di bagnatura e del sistema di riutilizzo delle acque meteoriche;
- Installazione di barriere fonoassorbenti esclusivamente su un lato d'impianto e possibile sottostima dell'impatto acustico verso i recettori.


Oltre ai suddetti aspetti, approfonditi nel capitolo 2 "Osservazioni", emerge che anche l'attuale gestione dell'attività di recupero viene condotta in modo non conforme alla normativa vigente, come dimostrato dal superamento dei quantitativi di rifiuti avviati a recupero dichiarati a MUD nel 2021 e dal fatto che la ditta tuttora effettua le analisi per attestare la cessazione della qualifica del rifiuto inerte durante il processo di lavorazione dei rifiuti e non al suo termine.

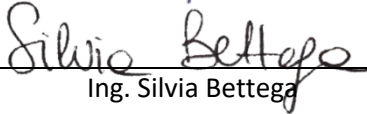
Per tutte queste argomentazioni si chiede che la progettazione venga rivista nell'ottica di una gestione dei rifiuti ottemperante alla normativa di settore e rispettosa della salute dei cittadini e dell'ambiente circostante.

Preganziol (TV), 08/02/2023

Firma dei tecnici estensori


 Dott. Marco Gobbo


 Dott. Enrico Zanardo


 Ing. Silvia Bettega